



COMUNITA' PASTORALE
S. MARIA della ROCCHETTA
Cornate d'Adda

Camminiamo Insieme

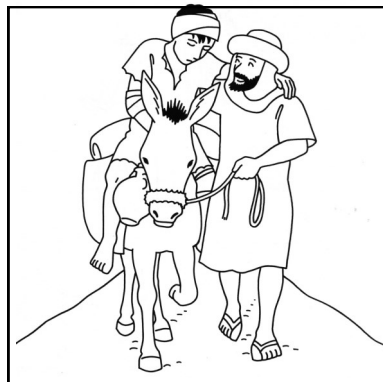
INFORMATORE PARROCCHIALE

11 febbraio 2026

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Dal Messaggio di Papa Leone XIV

Cari fratelli e sorelle!



La XXXIV Giornata Mondiale del Malato sarà celebrata solennemente a Chiclayo, in Perù, l'11 febbraio 2026. Per questa circostanza ho voluto riproporre l'immagine del buon samaritano, sempre attuale e necessaria per riscoprire la bellezza della carità e la dimensione sociale della compassione, per porre l'attenzione sui bisognosi e sui sofferenti, come sono i malati.

Tutti abbiamo ascoltato e letto questo commovente testo di San Luca (cfr Lc 10,25-37). A un dottore della legge che gli chiede chi sia il prossimo da amare, Gesù risponde raccontando una storia: un uomo che viaggiava da Gerusalemme a Gerico fu aggredito dai ladri e lasciato mezzo morto; un sacerdote e un levita passarono oltre, ma un samaritano ebbe compassione di lui, gli fasciò le ferite, lo portò in una locanda e pagò perché fosse curato. Ho voluto proporre la riflessione su questo passo biblico, con la chiave ermeneutica dell'Enciclica Fratelli tutti, del mio amato predecessore Papa Francesco, dove la compassione e la misericordia verso il bisognoso non si riducono a un mero sforzo individuale, ma si realizzano nella relazione: con il fratello bisognoso, con quanti se ne prendono cura e, alla base, con Dio che ci dona il suo amore.

1. *Il dono dell'incontro: la gioia di dare vicinanza e presenza*

Viviamo immersi nella cultura della rapidità, dell'immediatezza, della fretta, ma anche dello scarto e dell'indifferenza, che ci impedisce di avvicinarci e fermarci lungo il cammino per guardare i bisogni e le sofferenze che ci circondano. La parabola racconta che il samaritano, vedendo il ferito, non è "passato oltre", ma ha avuto per lui uno sguardo aperto e attento, lo sguardo di Gesù, che lo ha portato a una vicinanza umana e solidale. Il samaritano «si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato il proprio tempo». Gesù non insegna chi è il prossimo, ma come diventare prossimo, cioè come diventare noi stessi vicini. A questo proposito, possiamo affermare con Sant'Agostino che il Signore non ha voluto insegnare chi fosse il prossimo di quell'uomo, ma a chi lui doveva farsi prossimo. Infatti nessuno è prossimo di un altro finché non gli si avvicina volontariamente. Perciò si è fatto prossimo colui che ha avuto misericordia.

L'amore non è passivo, va incontro all'altro; essere prossimo non dipende dalla vicinanza fisica o sociale, ma dalla decisione di amare. Per questo il cristiano si fa prossimo di chi soffre, seguendo l'esempio di Cristo, il vero Samaritano divino che si è avvicinato all'umanità ferita. Non si tratta di semplici gesti di filantropia, ma di segni nei quali si può percepire che la partecipazione personale alle sofferenze dell'altro implica il donare sé stessi, significa andare oltre il soddisfacimento dei bisogni, per arrivare a far sì che la nostra persona sia parte del dono. Questa carità si nutre necessariamente dell'incontro con Cristo, che per amore si è donato per noi. San Francesco lo spiegava molto bene quando, parlando del suo incontro con i lebbrosi, diceva: «Il Signore stesso mi condusse tra loro», perché attraverso di loro aveva scoperto la dolce gioia di amare.

Il dono dell'incontro nasce dal legame con Gesù Cristo, che identifichiamo come il buon samaritano che ci ha portato la salute eterna e che rendiamo presente quando ci chiniamo davanti al fratello ferito. Sant'Ambrogio diceva: «Poiché dunque nessuno ci è più prossimo di colui che ha guarito le nostre ferite, amiamolo come Signore, e amiamolo anche come prossimo: niente infatti è così prossimo come il capo alle membra. Amiamo anche colui che è imitatore di Cristo: amiamo colui che soffre per la povertà altrui, a motivo dell'unità del corpo». Essere uno nell'Uno, nella vicinanza, nella presenza, nell'amore ricevuto e condiviso, e godere, come San Francesco, della dolcezza di averlo incontrato.

2. *La missione condivisa nella cura dei malati*

San Luca prosegue dicendo che il samaritano "sentì compassione". Avere compassione implica un'emozione profonda, che spinge all'azione. È un sentimento che sgorga da dentro e porta all'impegno verso la sofferenza altrui.

In questa parabola, la compassione è il tratto distintivo dell'amore attivo. Non è teorica né sentimentale, si traduce in gesti concreti: il samaritano si avvicina, medica le ferite, si fa carico e si prende cura. Ma attenzione, non lo fa da solo, individualmente, «il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità». Io stesso ho constatato, nella mia esperienza di missionario e vescovo in Perù, come molte persone condividono la misericordia e la compassione alla maniera del samaritano e dell'albergatore. I familiari, i vicini, gli operatori sanitari, le persone impegnate nella pastorale sanitaria e tanti altri che si fermano, si avvicinano, curano, portano, accompagnano e offrono ciò che hanno, danno alla compassione una dimensione sociale.

3. Spinti sempre dall'amore per Dio, per incontrarci con noi stessi e con il fratello

Nel duplice comandamento: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso», possiamo riconoscere il primato dell'amore per Dio e la sua diretta conseguenza sul modo di amare e di relazionarsi dell'uomo in tutte le sue dimensioni. «L'amore per il prossimo rappresenta la prova tangibile dell'autenticità dell'amore per Dio, come attesta l'apostolo Giovanni: "Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui". Sebbene l'oggetto di tale amore sia diverso: Dio, il prossimo e sé stessi, e in tal senso possiamo intenderli come amori distinti, essi sono sempre inseparabili. Il primato dell'amore divino implica che l'azione dell'uomo sia compiuta senza interesse personale né ricompensa, bensì come manifestazione di un amore che trascende le norme rituali e si traduce in un culto autentico: servire il prossimo è amare Dio nei fatti.

Cari fratelli e sorelle, «il vero rimedio alle ferite dell'umanità è uno stile di vita basato sull'amore fraterno, che ha la sua radice nell'amore di Dio».

Eleviamo la nostra preghiera alla Beata Vergine Maria, Salute dei malati; chiediamo il suo aiuto per tutti coloro che soffrono, che hanno bisogno di compassione, ascolto e conforto, e supplichiamo la sua intercessione con questa antica preghiera, che veniva recitata in famiglia per coloro che vivono nella malattia e nel dolore:

Dolce Madre, non allontanarti, non distogliere da me il tuo sguardo.
Vieni con me ovunque e non lasciarmi mai solo.
Tu che sempre mi proteggi come mia vera Madre,
fa' che mi benedica il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.



MERCOLEDI' 18 FEBBRAIO 2026

INIZIO DELLA QUARESIMA - LE CENERI

PREGHIERA E RITO DELLE CENERI

*** PER I RAGAZZI**

MERCOLEDI 18 FEBBRAIO - ore 16.45 in chiesa a Cornate

VENERDI' 20 FEBBRAIO - ore 16.45 in chiesa a Colnago

*** PER TUTTI**

ore 8.00 Santa Messa e Ceneri a Colnago

ore 9.15 Santa Messa e Ceneri a Cornate

ore 17.00 Santa Messa e Ceneri a Porto

ore 20.45 Santa Messa e rito delle Ceneri a Cornate e a Colnago

OGNI VENERDI' DI QUARESIMA

CELEBRAZIONE DELLA VIA CRUCIS

*** PER I RAGAZZI**

ore 16.45 in chiesa a Cornate, Colnago e Porto

VENERDI' 27 FEBBRAIO - VENERDI' 6 MARZO -

VENERDI' 13 MARZO - VENERDI' 20 MARZO - VENERDI' 27 MARZO

*** PER TUTTI**

ore 20.45 a Cornate e Colnago: VENERDI' 20 FEBBRAIO

a Colnago e Porto: VENERDI' 27 FEBBRAIO

a Cornate e Porto: VENERDI' 6 MARZO

a Colnago e Cornate: VENERDI' 13 MARZO

a Colnago e Porto: VENERDI' 20 MARZO

a Porto e Cornate: VENERDI' 27 MARZO

OGNI DOMENICA DI QUARESIMA

CELEBRAZIONE DEI VESPERI

ore 17.00 in chiesa a Cornate, Colnago e Porto

ANIMATI DEI LAICI con inizio Domenica 22 febbraio

IL PARROCO OGNI DOMENICA IN UNA DELLE TRE CHIESE

DECANATO di TREZZO sull'ADDA

percorso

CRESIMA

2026

per Giovani - Adulti

Calendario appuntamenti

22 febbraio

1 marzo

8 marzo

22 marzo

**ore 17,30 presso la Sala
Parrocchiale di Masate
via Milano, 50
entrata piazza della Chiesa**

**Amministrazione del
Sacramento della Cresima
Domenica 29 marzo
ore 17,30 nella Chiesa
Parrocchiale di Busnago
Piazza Roma, 36**

Per informazioni: diacono Mario 3345232361

RIPOSANO NEL SIGNORE

CORNATE:	Brambilla Eugenia anni 78	Consonni Giuseppe anni 87
COLNAGO:	De Vecchi Luigia anni 88	Ahacic Marjetica anni 89
	Giani Carlo anni 105	
PORTO:	Sala Marinella anni 80	

Per iscriversi al Canale WhatsApp della Comunità Pastorale inquadra il QR code con la fotocamera del tuo smartphone e clicca su iscriviti.

Per raggiungere il sito più velocemente, inquadra questo *QR code* con la fotocamera del tuo smartphone e segui le indicazioni suggerite:

SEGRETERIE PARROCCHIALI



CORNATE
Martedì: 10.00 - 11.30
Mercoledì: 15.30 - 8.30

COLNAGO
Don Emidio: Mercoledì 10.00 - 11.30

PORTO
Don Emidio: Venerdì 15.30 - 16.30



**S. Alessandro
COLNAGO**



PARROCO	Don Emidio Rota	P.zza S. Giorgio, 14	Tel. 039 692131
VICARIO	Don Luigi Didoni	Via A. Manzoni, 1	Tel. 039 695210
VICARIO	Don Manolo Lusetti	Via A. Volta, 54	Tel. 039 2182514

**S. Giorgio Martire
CORNATE D'ADDA**



SCUOLA dell'INFANZIA PORTO	Via G. Garibaldi, 2	Tel. 039 692519
SCUOLA dell'INFANZIA CORNATE	Via A. Volta, 50	Tel. 039 692050
SCUOLA dell'INFANZIA COLNAGO	Via A. Manzoni, 32	Tel. 039 6363879
	Cell. 334 1235800	Tel. 039 695274

**S. Giuseppe
PORTO D'ADDA**



ORTORIO SACRO CUORE PORTO	Via 2 Giugno	Tel. 039 692519
ORATORIO S. LUIGI CORNATE	Via A. Volta, 56	Tel. 039 2182514
ORATORIO S. LUIGI COLNAO	Via C. Biffi, 18	Tel. 039 695210
CENTRO SPORTIVO S. Alessandro	Via Castello, 69	Tel. 039 6959193
CINE TEATRO ARS CORNATE	Via A. Volta, 56	www.cineteatroars.it